

■ **AMANTEA** Il "reggente" del Comune ha emesso l'ordinanza

# L'estate non è ancora arrivata e la balneazione è già vietata

AMANTEA - La stagione estiva non è ancora partita, ma ecco arrivare già i primi divieti di balneazione, emanati il 24 maggio dal commissario straordinario Anna Aurora Colosimo con apposita ordinanza.

«In questo comune - si legge negli atti - vi sono fiumi, torrenti e fossi che, provenienti da altre aree comunali, attraversano il nostro territorio da est ad ovest riversando le loro acque in mare, in zone praticate da bagnanti». In tale ottica, va tenuto conto che «alla foce dei fiumi, per motivi igienico-sanitari legati alle caratteristiche delle acque convogliate a mare da corpi idrici, potenzialmente ricche di carichi antropici e/o inquinanti, è vietata permanentemente la balneazione». Considerando che «necessita salvaguardare e tutelare la salute pubblica, ed assicurare garanzia in materia igienico-sanitarie», la Colosimo ha vietato la balneazione «nel tratto di mare compreso da 100 metri a destra e sinistra del fiume Torbido per una lunghezza complessiva di 200 metri; nel tratto di mare compreso da 100 metri a destra ed a sinistra del fiume Oliva per una lunghezza di 200 metri; nel tratto di mare compreso da 200 metri a destra ed a sinistra del fiume Catocastro per una lunghezza complessiva di 400 metri». Inoltre, sempre in merito di divieti, «nel raggio di 200 metri dall'imboccatura della struttura portuale, oltre la fascia dei torrenti, fossi e canali di seguito riportati: fosso Pietra Tagliata 1; fosso Camolo; fosso Acquicella II; fosso Acquicella I; torrente Santa Maria; torrente Calca-

to; fosso Marinella; torrente Coralolo; vallone Ciraso; fosso Catalimita; fosso Grottone della Stritola; fosso Rindieri I; fosso Rindieri II, vallone Formiciche; fosso Casino Marinella; vallone delle Sciodde (Rubano); vena Garretta; fosso Marina di Cavallo». Lo stesso vice prefetto, infine, ha ordinato «che sui luoghi sopra richiamati siano installati cartelli con divieti di balneazione, e gli agenti della forza pubblica dovranno fare rispettare l'ordinanza».

Insomma, quest'anno, stando anche alle foto con strisce marroni pubblicate nei giorni scorsi sui siti online, social e quotidiani d'informazione, sembra proprio che i comuni del Tirreno cosentini saranno destinati a dover fare i conti con l'inquinamento marino. Il problema, infatti, rispetto al passato, grazie anche ai vari sequestri dei depu-

ratori operati dalla Procura di Paola, ed ai finanziamenti regionali per mettere a regime gli impianti, è stato notevolmente ridimensionato, ma non risolto del tutto. E tale stato di cose è emerso anche nel processo contro i vertici della Smeco, in corso presso il tribunale di Paola, ai quali viene contestato, tra l'altro, il disastro ambientale. Numerosi testimoni, infatti, hanno riferito che anche nella stagione estiva appena trascorsa (ovvero quella del 2016) la striscia marrone maleodorante è stata presente e diversi turisti si sono lamentati. Così come sono stati registrati, sebbene in numero inferiore rispetto



La costa amanteana

al passato, casi di cistite, gastroenterite, eritemi dovuti probabilmente all'inquinamento marino o della sabbia. E' stato appurato, in sede d'indagine per il caso Smeco, che i fanghi oltre che a mare venivano sversati anche sulla sabbia.

S. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA